

Club Alpino Italiano –Sezione di Cagliari- Gruppo MTB

RACCONTO semiserio SULLA IX CICLO ESCURSIONE:

Isola di Caprera

sabato 20 Maggio A.D. 2017

Lo sapevo, durante l'anno sembra che riesca a scansare l'esorbitante lavoro della descrizione ma il Capo, che tutto vede e tutto sa, come un falco cala dall'alto la sua sentenza: Francesco! E siccome la descrizione riguarda la ciclo di Caprera non posso che rispondere "Obbedisco!".

Iniziamo subito a dire che, strano ma vero, pur essendo stata partorita dalla machiavellica mente del Capo questa è una ciclo (stranamente) poco pesante, dando un'occhiata al profilo altimetrico salta subito agli occhi che, a parte uno strappo di 80 m. circa, l'altimetria si mantiene costante...cosa ci riserverà allora il Capo? Ve lo dico io! Il Vento!! Un maestrale costantemente teso ed integrato da folate che (fonte meteo.it) toccano i 60km/h....comunque, stoici, iniziamo.

Punto di raccolta porto di La Maddalena ove infaticabile, il Capo ci aspetta già dal giorno precedente (chissà cos'ha partorito la sua vulcanica mente su possibili ciclo in quel di La Maddalena).

Ulteriore ciliegina sulla torta, il Capo è riuscito a far rientrare nei ranghi Carmen (disertrice da tanto) e a interessare Nicola che, dopo mancati coinvolgimenti, stavolta ha presenziato.

Inquadrati, irreggimentati e pronti al dovere saltiamo in sella alle nostre fidate bici e ci lanciamo alla conquista...pardon, all'esplorazione di Caprera.

Il Capo ha previsto tutto, avendo ancora le gambe "fredde" ha deciso che il vento spirasse dalle nostre spalle ma, vento barbino, lo stesso si cimentava in sporadiche raffiche laterali giusto per chiarire due cosette piccole piccole: state sempre all'erta, mai rilassarvi perché altrimenti mi diverto a farvi capitombolare, sappiate voi ch'entrate cosa v'aspetta prima durante e, soprattutto, quando uscite.

Superato il ventoso istmo poggiamo le coperture sul suolo Caprese e, puntando verso sud, iniziamo uno (Splendido!) giro partendo dal Golfo di Stagnali-



L'allegria combriccola si muove tra una chiacchiera ed un'esclamazione di stupore per i posti che, man mano che procediamo, si svelano ai nostri occhi.

Avanziamo seguendo le indicazioni "Cala Baccà" che ci portano ad una cala con dei colori meravigliosi (abuserò di questo aggettivo ma francamente il posto lo merita).

Durante la sosta nella cala, che volge verso ovest, il Capo interroga i suoi fidi ma solo una (secchiona!) risponde correttamente sul nome della cima che si staglia all'orizzonte, il monte

Limbara. Redarguiti i Franti riprendiamo il pedalare costeggiando candide spiagge affacciate sul Golfo di Palma, visioni di isole “suine” e superando un ventoso istmo arriviamo alle prime fortificazioni del nostro percorso, quelle di Punta Rossa notevole residuo di un’architettura militare che si incastona nell’ambiente (per mimetizzarsi, non per un minor impatto ambientale) con un utilizzo raffinato e non solo utilitarista del materiale a disposizione, il magnifico granito di Gallura.

Mentre estasiati godiamo del panorama e grevi vaghiamo tra le strutture consci del loro utilizzo che ha dato dolore e morte a vincitori e vinti, Su Capu s’infila in cunicoli a noi sconosciuti e tanto si trattiene in esplorazione che la “First Lady” si preoccupa per il suo cavaliere tanto da iniziare una spasmodica ricerca coronata dal ritrovamento del generale Kekko.

A noi della truppa non è dato a sapere del colloquio intercorso tra la Lady inviperita e un generale bloccato nell’esercizio delle sue funzioni (giocare a nascondino!) ma possiamo solo riferire che tutto s’è risolto per il meglio.

Reinforcate le bici e pedalando a ritroso (nel percorso non in retromarcia!) raggiungiamo il sentiero che verso est ci porta alla Spiaggia del Relitto dove “Il Sommo” ci concede un riposo rigenerante e Fabio, sfidando il vento, riesce a far decollare il drone per una ripresa davvero mozzafiato.

Durante questa sosta il futuro neopadre si esibisce in una performance di cui la futura figlia si imbarazzerà nel tempo a venire, agghindato come un Freddy di vecchia memoria si lancia, sfidando vento e temperatura nelle gelide acque ove, sbigottiti spettatori (noi no, siamo avvezzi a simili esibizioni) seguivano attoniti le evoluzioni fochesche dell’AlexCAI, il tutto documentato affinché in un futuro egli non possa negarlo.

Rifocillati dal pranzo e col buonumore alto riprendiamo la marcia per fermarci 50m. dopo causa due caffettomani che seguendo il profumo ipnotico si fermano nel chioschetto della spiaggia per un meritato (???) caffè immediatamente seguiti da buona parte del guppo sotto lo sguardo serio ma tollerante del Capo.

Caffeinati e pronti alla fatica risaliamo sulle bici e ci dirigiamo verso Cala Portese, ennesimo gioiello naturale di questa stupenda isola. Da qui risaliamo a “bastone” sino all’unico centro antropizzato, Stagnali ove, in un

eptavio (neologismo! c’è un sacco di gente che le spara e non posso farlo io?) puntiamo ad est per raggiungere la struttura militare di Poggio Rasu ove il ponte levatoio d’accesso non ci permetteva l’espugnazione ma , forti di tecniche d’aggiramento, riusciamo ugualmente a penetrarlo.





Dopo aver visionato la struttura, altro gioiello architettonico utilizzato per fini di difesa del territorio, e goduto del panorama ci rimettiamo in sella e utilizzando una strada asfaltata ci inerpiciamo per il punto più alto di Caprera salvo poi scendere per un single track molto bello e equilibratamente tecnico che ci immetterà nella strada che porta alla “Batteria Arbutticci” ove sorge il memoriale dedicato a Garibaldi purtroppo chiuso per ristrutturazioni (come citava un cartello). Da lì il gruppo, seguendo le indicazioni del Capo, si divide in due

comandi per accerchiare Cala Caprrese: il primo gruppo scende per un single track seriamente tecnico (BC++?) e risale con un portage “infinito”, il secondo gruppo raggiunge la Cala ed evita il portage.

Eseguite foto, anche alle capre, padrone indisturbate della Cala, e sciorinati commenti sulle difficoltà tecniche risaliamo (chi con bici in spalla e chi senza) sino al punto di ricompattamento del gruppo e, pedalando in grazia e scioltezza ci dirigiamo al punto dove tutto ha avuto inizio...il porto di La Maddalena.

Qui, stanchi ma felici per una ciclo veramente “panoramica” avendo visto posti ricchi di Storia e traboccanti di meraviglie naturali, ci organizziamo per il rientro a Palau, punto di unione per la cena serale. Purtroppo per un’incomprensione sommata alla distrazione unita alla bramosia d’una “birra e patatine” classico finale di ogni ciclo, s’è commessa un’azione poco edificante verso Su Capu e consorte: pur essendoci lasciati con la promessa d’incontrarci al porto di La Maddalena o di Palau a seconda degli orari dei traghetti, per festeggiare tutti assieme una ciclo speciale e magistralmente condotta, un cospicuo gruppo (mea culpa, anch’io presente) ha festeggiato senza chi ha preso l’impegno e l’ha portato a compimento, organizzando questa ciclo dalla parte, per noi opposta, della nostra splendida regione.



Da Signori quali sono, Su Capu e Dany hanno “incassato” la nostra manchevolezza e partecipando alla cena con egual slancio di convivialità hanno / abbiamo chiuso la penultima pedalata dell’anno cicloescursionistico con un bellissimo “abbraccio” tra tutti i partecipanti.

Arrivederci quindi al prossimo appuntamento, la cicloescursione Diretta da Sir Enry e, “dulcis in fundo”, il pranzo o la cena in agri od ittiturismo, come ipotizzato, per festeggiare degnamente il primo lustro del Gruppo MTB CAI di Cagliari.

Un abbraccio a tutti..... a si biri mellus

Francesco

